



BANCA *flash*

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 1, gennaio 2011, ANNO XXV (n. 135) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA

PER LE POPOLARI LA CRISI È ALLE SPALLE

di Giuseppe De Lucia Lumeno*

La crisi finanziaria ha lasciato profonde cicatrici. Diverse voci invocano il ritorno delle banche ad un'operatività più tradizionale e interconnessa all'economia reale.

Il recupero della tradizione deve tenere conto delle differenze fra i vari intermediari bancari e finanziari. Ma soprattutto deve riconoscere che proprio l'esistenza di queste diversità ha rappresentato una ricchezza e una forza. I due ingredienti che hanno permesso a gran parte del nostro tessuto produttivo di sopravvivere.

La crisi ha colpito, in modo particolare, le grandi banche commerciali, che si erano esposte con operazioni straordinariamente redditizie ma altamente rischiose e audaci. Al contrario, il mondo della cooperazione bancaria e le Popolari in particolare, restando fedeli al proprio "passo" e alla loro storia di banche dei territori, hanno limitato i danni. Sono andate avanti nell'opera di sostegno delle economie locali e, in particolare, delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Se da un lato la diversità può essere considerata da alcuni come un retaggio del passato, nella realtà rappresenta una risorsa preziosa in un orizzonte di medio-lungo periodo. Nel corso degli ultimi decenni ha prevalso una tendenza all'omologazione verso una modalità di concepire l'attività bancaria e la sua operatività a favore del modello della SpA, fondato sull'impiego di strumenti sofisticatissimi con l'obiettivo principale di raggiungere nel più breve tempo possibile il massimo valore per gli azionisti anche a fronte di rischi elevati.

In Europa, per fortuna, il sistema bancario ha resistito al canto delle sirene. Numerose realtà bancarie in diversi Paesi hanno continuato ad operare per portare valore alla comunità. È avvenuto in Olanda, Francia, Germania, Austria e Italia dove la diversità espressa dalla cooperazione bancaria ha permesso a tali istituti di resistere meglio alla crisi e operare in modo più efficiente.

SEGUE IN ULTIMA



RICORDO DI FRANCESCO SAVERIO BIANCHI GIURISTA

Intervento del Giudice costituzionale
prof. PAOLO GROSSI

SALA PANINI DELLA BANCA DI PIACENZA
5 febbraio - h. 11

Al termine, scoprimento di una targa ricordo
in Piazza Cavalli

La partecipazione è libera.
Per accedere alla Sala è però necessario – per motivi di sicurezza – avere preannunciato la propria partecipazione (tf. 0523.542556-542557)

PROGETTO "GUARDA AVANTI" DELLA BANCA DI PIACENZA PLAFOND DI 70 MILIONI PER FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE IMPRESE

La Banca di Piacenza conferma anche per il 2011 il suo costante e fattivo impegno a favore delle imprese. Con il Progetto "GUARDA AVANTI", la Banca locale mette un plafond di 70 milioni di euro a disposizione delle aziende del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura e della piccola industria, per la concessione di finanziamenti presenti nel catalogo prodotti.

L'iniziativa rappresenta un contributo concreto per tutte le aziende impegnate in nuovi investimenti produttivi, di risparmio energetico e per fonti rinnovabili, o che intendono mettere in atto interventi finalizzati a dare continuità e capitalizzazione aziendale nonché a potenziare l'attività sui mercati nazionali ed esteri.

La Banca locale si conferma concreta e attenta, sempre impegnata al fianco delle aziende in ogni settore produttivo, al fine di aiutarle ad adottare le strategie migliori per poter vincere le sfide del prossimo futuro.

Gli sportelli della Banca di Piacenza sono a disposizione delle imprese interessate per fornire ogni informazione in merito, oltre che sui servizi offerti.

TRA BANCA DI PIACENZA E COMUNE DI BORGONOVO IL PRIMO ACCORDO, IN EMILIA ROMAGNA, PER LO SMOBILIZZO DEI CREDITI VANTATI DA FORNITORI NEI CONFRONTI DI COMUNI

Grazie ad una convenzione recentemente siglata, la nostra Banca provvederà all'anticipo dei crediti vantati dai fornitori nei confronti del Comune di Borgonovo che, per effetto del cd. patto di stabilità, è impossibilitato a pagare nell'immediato nonostante abbia le risorse per farlo.

Il patto di stabilità, attivato per limitare la spesa pubblica, vincola tutti i Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, causando ritardi nei pagamenti e, spesso, conseguenti sfasature negli equilibri economici e nella liquidità delle imprese.

Proprio per questo la nostra Banca, attenta all'economia della provincia, ha prontamente raccolto l'esigenza manifestata dal Comune di Borgonovo siglando un apposito accordo che è in corso di estensione agli altri Comuni interessati.



ENIO CONCAROTTI CI HA LASCIATO

Il giorno di Natale, Enio Concarotti ci ha lasciato.

Giornalista e scrittore, aveva curato su questo notiziario, per lungo ordine di anni, una nutrita serie di profili di piacentini noti, profili tutti caratterizzati dalla sua peculiare capacità di cogliere i tratti salienti di una persona, di trasmetterne – magari con un solo aggettivo – carattere e sentimenti.

Nel 2007, aveva voluto che fosse la nostra (e sua) Banca a pubblicargli un'opera che nessuno aveva prima saputo fare, la *Storia della poesia dialettale piacentina, dal Settecento ai giorni nostri*.

Ai primi dello scorso mese di ottobre, Enio aveva invece voluto presentare a Palazzo Galli l'ultima sua pubblicazione, la *Storia del giornalismo piacentino, dall'Ottocento ai primi anni Duemila*. Gli amici gli si erano stretti attorno, affollando la Sala Panini. Fu il suo addio alla nostra comunità.

Lo ricordiamo come un uomo (e un giornalista) che aveva il culto della libertà, lontano da ogni conformismo. Un giornalista dalla schiena dritta, un esempio per tanti.

RICONOSCIMENTO ALL'IDEATORE DEL PREMIO BONTÀ

Ambito riconoscimento per Armando Mazza, ideatore e primo promotore - del *Premio Bontà* di Rustigazzo (giunto quest'anno alla 26° edizione, sempre sostenuto fin dall'origine dalla nostra Banca e nell'ultima Epifania andato - per mano del dinamico Sindaco Jonathan Papamarenghi - a Guido Bertolaso). Mazza conduce nel borgo antico di cui s'è detto - che il capitano napoleonico Antonio Boccia rilevò nel 1805 abitato da 920 persone - un locale che vanta una tradizione di 135 anni e appunto al ristorante-osteria *La Stella* (questo il nome del prestigioso locale) è andata, da parte del Dipartimento turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri italiana, la menzione speciale per l' "Originalità italiana".

Armando Mazza è l'attuale rappresentante di una famiglia che costituisce di per sé - da generazioni e generazioni - una straordinaria espressione di quel saper "accogliere" che la caratterizza.

RICORDO DI FLAVIANO LABÒ A 20 ANNI DALLA SCOMPARSA

A20 anni dalla scomparsa (in un tragico incidente stradale, nei pressi di Melegnano), Flaviano Labò sarà ricordato l'11 febbraio alle 18 nella Sala Panini di Palazzo Galli dalla *Banca di Piacenza* (che all'artista ha già dedicato, nel 1994, una pubblicazione dal titolo "Flaviano Labò fior di tenore").

Parleranno del famoso tenore Alessandro Bertolotti, Carla Fontanelli, Giorgio Gualerzi e Pier Luigi Peccorini Maggi.

La partecipazione all'incontro è libera. Si invita peraltro a preannunciare la propria presenza (tf. 0525.542556-542557).

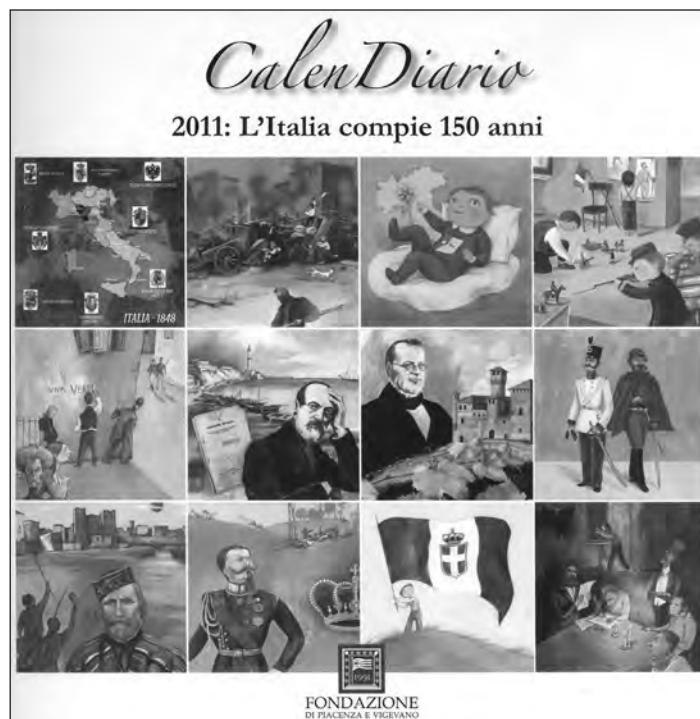
COLLEGHI CONFERMATI IN SERVIZIO



Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha confermato in servizio i colleghi (da sinistra, nella foto, con il Direttore Generale): dott. Luigi Montescani, dott. Mattia Manini, rag. Alberto Granata, rag. Maria Daniela Sidoli, dott.ssa Paola Casaroli, dott. Andrea Lanza, rag. Andrea Fantini.

Non figura nella foto (assente per motivi personali) la dott.ssa Vanessa Molinelli, pure confermata.

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO



Il *CalenDiario* della Fondazione di Piacenza e Vigevano dedicato all'Italia che compie 150 anni. Riuscita iniziativa destinata ai bambini delle ultime tre classi delle elementari, è stata curata - con grande rigore e collaudata competenza - dal prof. Ersilio Fausto Fiorentini, designato dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

SPERZAGNI, 10 ANNI DALLA MORTE

Scaduto (il 31 dicembre) il Sternine per la consegna degli elaborati, la cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio di poesia dialettale Valente Faustini - giunto alla 32ª edizione e da sempre sostenuto dalla nostra Banca - si terrà sabato 26 marzo, alle 15,30, nella Sala Panini di Palazzo Galli.

Nell'occasione - ha annunciato il presidente del Premio prof. Fausto Fiorentini - sarà ricordata, a 10 anni dalla morte, la figura di Enrico Sperzagni (1909-2001), fondatore del Premio.

SU INTERNET I NOMI DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA

Inomi di tutti i caduti italiani della Prima guerra mondiale approderanno su Internet, a disposizione di coloro che vorranno studiarne le vicende, consultarne i dati anagrafici, realizzare statistiche o, più semplicemente, onorarne la memoria.

Attualmente, il sito dedicato allo scopo (www.cadutigrandeguerra.it) reca solo i nomi dei caduti delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. Com'è noto, i nomi di tutti i caduti sono contenuti nei ventotto volumi costituenti l'«Albo d'oro della Guerra Nazionale 1915-1918», pubblicato dal Ministero della Guerra nel 1930 e contenente le schede di 529 mila 25 morti in divisa italiana.

VENT'ANNI DALLA MORTE DI DON FRANCO

Don Franco Molinari (Don Franco, com'era abitualmente chiamato) mancò il 27 aprile 1991, vent'anni fa.

Il suo profilo è tracciato - con preziosa accuratezza - da padre Luigi Mezzadri nel volume "In ricordo di Vittorio Agosti e Franco Molinari" che - pubblicato dalla nostra Banca, su iniziativa del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento - raccoglie preziosi studi in onore dei due citati studiosi.



LETTERE IN REDAZIONE

Celebrazioni da Pecorara

In veste di partecipante al convegno dello scorso giugno sul cardinale Giacomo da Pecorara, mi sento in dovere di esprimere la mia gratitudine alla Banca di Piacenza, nonché la mia personale soddisfazione per l'opera meritoria compiuta con l'organizzazione di quella giornata di studi e la sollecita stampa dei relativi atti. In questi tempi travagliati, in cui lo Stato non investe (o non riesce ad investire) nella ricerca, è spesso grazie all'impegno di realtà importanti sul piano locale che si riesce a fare della scienza, come penso si possa dire – anche se forse come parte in causa non dovrei essere io a parlare – in questo caso. Ad un convegno intenso e interessante, ha fatto seguito un volume completo, sobrio ed elegante nella veste editoriale, accurato nei contenuti, che offre una visione piena ed aggiornata su questo importante protagonista del Duecento e, al tempo stesso, porta in luce nuovi documenti o nuove interpretazioni su di esso. È per me un piacere aver concorso alla sua realizzazione!

A seconda delle mode del momento, la c.d. "storia locale" viene spesso o esaltata criticamente o liquidata con sufficienza. Percorsi come quello compiuto in questi mesi sul cardinale da Pecorara – anche se si tratta di una storia di ben più ampio respiro che quello solo piacentino – credo mostrino la sua vera funzione: intuire, nello studio approfondito degli eventi specifici, le correnti profonde che percorrono la Storia, e poterle così leggere, in filigrana, su una scala più vasta. E, come studioso, non posso che essere grato a chi ha permesso che questo percorso si svolgesse.

Ugo Bruschi

Pier Luigi e Versailles

Ricordo ancora, dopo diversi anni, il bel convegno della Banca su Pier Luigi Farnese. Appresi nell'occasione che il Duca obbligò i nobili a risiedere in città, invece che nei loro castelli, per meglio controllarli. Di recente, visitando Versailles, ho appreso che Luigi XIV costruì, addirittura, quella reggia per obbligare a risiedervi i nobili (tassati da Mazzarino) e, così, controllarli meglio. Sempre la stessa tecnica...

Armando Casali

ACCORDO CONFINDUSTRIA - BANCA DI PIACENZA A FAVORE DELLE IMPRESE

Confindustria e *Banca di Piacenza* confermano il concorde impegno a favore delle piccole e medie imprese locali e siglano la convenzione Fin-riresa, allo scopo di sostenere e rafforzare i segnali di ripresa che si stanno manifestando.

Per perseguire positivamente questo obiettivo, si è concordato di incentivare gli investimenti dedicati all'innovazione, al rafforzamento patrimoniale, all'acquisto di scorte e materie prime, all'anticipo di crediti sull'estero.

Fin-riresa, dotata di un importante plafond – 30 milioni di euro –, è una risposta efficace alle esigenze delle imprese, raccolta ed evidenziata da Confindustria, che ha trovato in *Banca di Piacenza* un interlocutore attento e disponibile.

“E' la conferma che dalla collaborazione tra mondo del credito e sistema delle imprese, come per questo rinnovato accordo tra Confindustria e *Banca di Piacenza* – si legge in una nota degli industriali – possono derivare condizioni più favorevoli perché le imprese possano adottare sin d'ora le migliori strategie per raccogliere e rilanciare le sfide del futuro”.

BANCA, RACCOLTA STABILE E IMPIEGHI AUMENTATI

L'andamento della Banca nel corso del 2010 si è mantenuto su livelli positivi, pur in presenza degli effetti della crisi economica e della sostanziale stagnazione dei tassi di interesse.

La rinnovata fiducia accordata dai Soci e dai Clienti ha consentito di confermare i dati della raccolta e di incrementare i finanziamenti concessi alle famiglie e alle piccole medie imprese del territorio di insediamento, sia in forma diretta sia in collaborazione con le cooperative di garanzia; in entrambi i casi le percentuali di crescita sono superiori ai dati medi rilevati a livello di sistema.

L'Amministrazione della Banca, nonostante le incertezze dell'andamento generale dell'economia, ha confermato la scelta strategica di proseguire nel cammino di un graduale sviluppo, testimoniata dall'apertura a inizio settembre del secondo sportello di Milano in Corso Sempione.

Dall'inizio del 2010, inoltre, la Banca ha provveduto all'assunzione di n. 5 dipendenti e alla stabilizzazione di n. 8 contratti a tempo determinato.

INIZIO D'ANNO, TRADIZIONALE FESTA DELL'ISTITUTO



Al inizio d'anno, tradizionale riunione – nella Sede centrale – degli amministratori col personale, a ricordare l'anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nella foto Del Papa, il personale premiato col Presidente, il Vicepresidente e il Direttore generale della Banca.

Nello scorso anno, hanno raggiunto il periodo di quiescenza: dott. Roberto Bailo, geom. Roberto Bernini, Giuseppe Corbellini, dott. Luigi De Benedictis e rag. Sergio Seravalle.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: rag. Danilo Anelli, Mario Braghieri, rag. Filippo Cavanna, rag. Luigi Compiani, rag. Marco Fantini, rag. Mauro Franzosi, Lucia Galli, rag. Angelo Gardella, Graziana Gazzola, rag. Daniele Losi, rag. Fausto Tonini e rag. Mino Zilocchi.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: rag. Michelangelo Maragliano, rag. Ester Petyx e Giorgio Vignola.

Banca di territorio, conosco tutti



LE VISITE DEL GENIO PONTIERI E DI SQUADRE SPORTIVE

Genio Pontieri



Piacenza Calcio



Copra Morpho Volley



Copra Morpho Bakery



Fotocronaca Del Papa

CONFERENZE A PALAZZO GALLI DEI DISCENDENTI DI DUE EROI



Numerose le manifestazioni collaterali organizzate dalla Banca a lato della Mostra. Oltre a una conferenza della prof. Valeria Poli e ad una visita guidata ai luoghi risorgimentali (la Prima guerra mondiale è considerata la quarta guerra risorgimentale) condotta da Robert Gionelli, abbiamo avuto la presenza a Piacenza dei discendenti di due eroi della Grande Guerra: Maurizio Gonzaga del Vodice (foto sopra), nipote del generale Ferrante (che conquistò il Monte Vodice) e Moreno Diaz della Vittoria Pallavicini (nella foto sotto, con Robert Gionelli), pronipote del maresciallo Armando (che condusse l'Esercito italiano alla vittoria)

Utilizzatissimo il servizio dell'Archivio di Stato sui militari piacentini che parteciparono alla guerra

Numerose le manifestazioni collaterali organizzate dalla Banca a lato della Mostra. Oltre a una conferenza della prof. Valeria Poli e ad una visita guidata ai luoghi risorgimentali (la Prima guerra mondiale è considerata la quarta guerra risorgimentale) condotta da Robert Gionelli, abbiamo avuto la presenza a Piacenza dei discendenti di due eroi della Grande Guerra: Maurizio Gonzaga del Vodice (foto sopra), nipote del generale Ferrante (che conquistò il Monte Vodice) e Moreno Diaz della Vittoria Pallavicini (nella foto sotto, con Robert Gionelli), pronipote del maresciallo Armando (che condusse l'Esercito italiano alla vittoria)

alla mostra sulla Grande Guerra di Palazzo Galli - E' necessario compilare apposite schede, richiedibili in mostra - che chiuderà

MOESTRA GRANDE GUERRA/2

PRESENTAZIONE 5°

da La Cronaca, 12.1.11

PRESENTATE LE CARICATURE BELLICHE DI PEPPINO SIDOLI



Il prof. Ferdinando Arisi (foto sopra) ha presentato le caricature belliche di Pepino Sidoli (finora inedite) nel corso di un'affollata conferenza, intercalando la presentazione con poesie di Valente Faustini (che fu un deciso interventista) sulla "nostra guerra" lette da Giuseppe Spaggi. I dipinti sono stati messi a disposizione per una mostra in Sala Fioruzzi dai coniugi Vincenzo e Maria Adele Maffi, primi a sinistra nella foto sotto

SUCCESSO DELLA MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA INAUGURATA A DICEMBRE DAL MINISTRO FITTO



IL PRESIDENTE TRESPIDI IN VISITA



Il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Trespidi (che a dicembre non aveva potuto partecipare – per un impegno istituzionale fuori città – all'inaugurazione avvenuta alla presenza del ministro Fitto, ritratto nelle diverse foto a sinistra - fotocronaca Del Papa) ha visitato successivamente la mostra, sotto la guida dell'arch. Carlo Ponzini, che ha concepito e diretto l'allestimento dell'esposizione.

Numerose anche le associazioni (fra cui l'Associazione nazionale Carabinieri e l'Associazione Piacenza Musei) che hanno dedicato visite dei propri associati alla mostra della Banca (organizzata nell'ambito delle manifestazioni programmate dal Comitato della Prefettura per le Celebrazioni dell'Unità d'Italia).



ENTUSIASTE SCOLARESCHE HANNO VISITATO LA MOSTRA



Si sono incessantemente susseguite le visite guidate di scolaresche alla mostra sulla Grande Guerra allestita dalla *Banca di Piacenza* a Palazzo Galli.

Nella fotocronaca Del Papa, alcuni momenti delle visite compiute da classi del Liceo S. Benedetto e della Scuola di Formazione professionale dell' ENAIP.

Le visite guidate sono state condotte dalla dott. Emanuela Coperchini, che ha illustrato sia la parte nazionale che la parte locale della mostra, in particolare richiamando l'attenzione degli studenti (rimasti entusiasti) sull'interessante filmato riguardante le scuole ed i vari edifici adibiti nella nostra città ad ospedali militari

Numerosi visitatori a Palazzo Galli per la mostra sulla Grande Guerra



EDITORE AMERICANO SCAMPATO E NODO NEL FAZZOLETTO

Notizie su (e abitudini del) cardinale Agostino Casaroli alla presentazione romana degli Atti del Convegno di Castelsangiovanni del 2008 - Denaro in biglietti di vario taglio per i ragazzi dell'istituto penitenziario minorile che il porporato seguiva nella capitale

Doveva essere americano, l'editore delle memorie diplomatiche del cardinale Agostino Casaroli. Poi, però, sorse delle difficoltà, perché si chiedeva un libro più "popolare". E allora l'odierno cardinale Achille Silvestrini (certo il maggior collaboratore del porporato piacentino) prese il manoscritto e lo portò a Giulio Einaudi. Il libro venne così (e fortunatamente, perché senza "rimaneggiamenti") pubblicato - col titolo "Il martirio della pazienza" - nella collana "Gli struzzi" dell'editrice torinese, dieci anni fa (ne parlammo, nell'occasione, su queste stesse colonne, anche perché - fresco di stampa - venne presentato a Piacenza alla Sala Convegni della nostra Banca).

Lo ha rivelato lo stesso card. Silvestrini (così confermando una critica indicazione che era già uscita fuori a Castelsangiovanni nella relazione del prof. Carlo Felice Casula, che aveva peraltro solo parlato di "una prima opzione" di una casa editrice americana) nel corso della presentazione - avvenuta in Vaticano sotto la direzione della prof. Maria Dallagiovanna, alla presenza del Sindaco di Castelsangiovanni e del presidente del Credito cooperativo di Creta oltre che di diversi altri piacentini - della pubblicazione "Agostino Casaroli. Il diplomatico e il sacerdote", edita dall'Università della terza età della città valtidone e che raccoglie gli Atti del Convegno tenuto nello stesso ca-

poluogo il 31 maggio 2008.

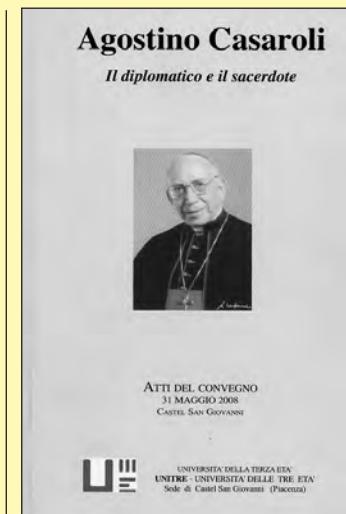
Ma numerose altre notizie so-

no uscite fuori nell'occasione (e

tutte illuminanti, per tanti versi,

della personalità del cardinale piacentino).

Il vaticanista Luigi Accattoli, ad esempio, ha confermato un'abitudine del porporato che al Convegno valtidone era già stata ricordata da Paola Agostinelli ed Elena Nironi: l'abitudine, "tipica d'altri tempi", di farsi un nodo nel fazzoletto per ricordare un impegno, non disgiunta dall'avvertimento sottilmente ironico, rivolto all'interlocutore, perché non si meravigliasse "dei metodi artigianali della diplomazia vaticana". L'Agostinelli e la Nironi sono le archiviste che si sono occupate del riordino (sempre in corso) dell'archivio del cardinale piacentino, archivio affidato (in comodato) all'Archivio di Stato di Parma dalla nipote dott. Orietta Casaroli. Un archivio, quello del porporato, che rivela - hanno scritto le due archiviste nella loro relazione al Convegno - "una vera e propria



mania di conservare memoria minuziosa delle cose fatte e dei luoghi visitati" (vi si rinvengono, così, gagliardetti, cartellini identificativi, inviti, menù, planimetrie delle disposizioni dei tavoli e dei posti a sedere, ed anche ritagli di giornale, fra cui uno riguardante il colesterolo, che - si annota - "testimonia probabilmente una preoccupazione del cardinale").

Un'altra usanza del porporato - pure confermata a Roma - era stata descritta, a Castelsangiovanni, dall'arcivescovo mons.

Pier Luigi Celata, anch'egli stretto collaboratore di Casaroli - di cui fu pure segretario particolare - alla Segreteria di Stato vaticana. E' noto, dunque, lo zelo (quasi ne fosse il cappellano) con il quale il nostro concittadino si dedicò - su invito di un altro piacentino, mons. Mario Nazzari Rocca, allora Maestro di Camera del Papa, poi cardinale anch'egli - al Carcere minorile di Porta Portese, istituto penitenziario romano nel quale erano allora ristretti ragazzi e giovani con debiti verso la Giustizia. "Per quanto poteva - sono parole di mons. Celata - Casaroli si presentava agli incontri previsti, o ritenuti possibili, con un'opportuna preparazione, che si concretizzava nell'acquisto tempestivo di quel che intendeva donare, a seconda dell'età dei suoi ragazzi e giovani, nel preparare il denaro in biglietti di vario taglio e nel disporli nelle tasche con particolari accorgimenti in modo da poter riconoscerne l'ammontare e dare ad ognuno l'aiuto ch'egli riteneva adeguato" (e di darlo, evidentemente, in modo discreto). Un particolare, anche questo, che rivela un'altra caratteristica del Nostro: l'aiuto nella riservatezza. Un aiuto cristiano, cioè.

c.s.f.

BANKITALIA, PICCOLE BANCHE PIÙ VICINE ALLE IMPRESE

Le piccole banche costituiscono un rapporto più solido con le aziende perché la loro capillarità sul territorio consente controlli più facili e diretti sulle basi concrete che un'impresa offre a garanzia dei finanziamenti. Impianti, capannoni, manodopera, tutti i fattori sono praticamente sotto l'occhio degli operatori".

Lo ha dichiarato a *ItaliaOggi* (24.11.10) il Direttore centrale della Banca d'Italia Salvatore Rossi.

"MULTE" STRADALI, AUMENTO DEL 2,4 PER CENTO

Le sanzioni amministrative per violazioni di norme del Codice della strada (in gergo, le "multe") sono aumentate del 2,4 per cento dall'1 gennaio. L'adeguamento (biennale) degli importi è stabilito dallo stesso Codice.

UNA PRESENZA COSTANTE



Lo striscione del "club biancorosso" della nostra Banca. Una presenza costante allo Stadio Garilli, grazie all'attaccamento di alcuni colleghi alla squadra, e all'Istituto

**Il mecenatismo delle Banche Popolari,
un salvagente per l'arte e la cultura italiana**

da *La Cronaca*, 28.11.10



QUELLA LAPIDE “EPURATA”, COM’ERA



Della lapide che domina il Salone dei depositanti di Palazzo Galli abbiamo già parlato (BANCA *flash* n° 118), ricostruendone l’originario testo sulla base di quello riportato dal quotidiano cittadino “La scure” il 18 settembre 1942 (il giorno precedente lo scoprimento della lapide stessa). Grazie alla fotografia della lapide che ci ha fornito la nostra Laura Bertocchi – che sentitamente ringraziamo, anche per la sensibilità dimostrata – siamo peraltro ora in grado di ricostruire con certezza l’originario testo, che differisce da quello de “La scure” (e da noi a suo tempo ripreso) solo perché, sulla lapide, venne omesso il riferimento ai tempi in cui sorse la Federconsorzi come tempi “dimentichi delle virtù rurali” (e giustamente venne omesso, perché quel periodo liberale non aveva certo, in materia, nulla da imparare dal fascismo, pur per quanta enfasi questo esigesse anche nei testi delle lapidi).

La foto documenta, anche, che la lapide era sormontata – dati i tempi – da un “fascio littorio”: dopo l’«epurazione» rimangono intatte le verghe lignee, ma non la scure (che fu mozzata).

CELEBRAZIONI PER IL 150°

PIACENZA RUPPE CON L’UNITÀ LA CAMICIA DI FORZA DEL DUCATO



Il Presidente della Banca (nella foto, con il Presidente Lyons Giovanni Bellinzoni e il Governatore Francesco Rasi) ha tenuto, a una serata interclub del Lyons Castelsangiovanni, una conferenza – nell’ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità – sul tema “Unità d’Italia, fine del Ducato”.

Rifacendosi alla congiura piacentina che portò all’uccisione di Pier Luigi Farnese (sulla quale la Banca ha pubblicato due volumi: uno, relativo al Convegno che si tenne sul tema nel 2007 a Palazzo Galli e l’altro con gli atti – prima inediti – del procedimento penale in morte del Duca avviato da Paolo III) e richiamando gli studi promossi al proposito, Sforza Fogliani ha con decisione contestato la vulgata che vede nella congiura in parola una sciagura per Piacenza (in quanto, la capitale venne poi dai Farnese trasferita a Parma). “La sciagura – ha detto l’avv. Sforza, che è anche Presidente del Comitato di Piacenza dell’Istituto per la storia del Risorgimento – fu che la congiura fallì, sul piano politico: il Ducato, infatti, continuò e – con esso – la camicia di forza che sempre l’unione (innaturale) a Parma costituì per noi, soffocando il nostro sviluppo, legato storicamente ai riferimenti di Milano e di Genova. Il corpo estraneo (alla nostra storia e alla nostra tradizione) costituito dal Ducato in sè, fu la nostra vera rovina. Tant’è che dopo l’Unità – nonostante il legame all’Emilia invece che alla Lombardia, derivato dal periodo ducale e confermato nel secolo scorso anche dalla Costituente – Piacenza conobbe uno dei suoi più floridi periodi di espansione economica e di progresso sociale, paragonabile solo a quello caratterizzato dai banchieri piacentini trecenteschi”.

CELEBRAZIONI DA PECORARA

Nuovi contributi storici su Giacomo da Pecorara

A soli quattro mesi dal convegno di studi la Banca di Piacenza ha pubblicato gli Atti

Il sommario del volume

da il nuovo giornale settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 5.11.10

Presentato il volume su Giacomo da Pecorara

A Vallerenzo (Pecorara), alzato il velo sull’opera, pubblicata grazie alla Banca di Piacenza, che raccoglie i lavori del convegno dell’8 giugno

da La Cronaca, 28.11.10

MUSICISTI E MUSICA A PIACENZA



Gaspare Nello Vetro
DIZIONARIO DEI MUSICISTI E DELLA MUSICA
DI PIACENZA



La prefazione

I musicisti nati nel piacentino (e non più tra noi), ma non solo.

Gaspare Nello Vetro – segnalato studioso del ramo – ha infatti voluto (e gliene siamo grati) che questa pubblicazione riguardasse anche la musica in sé, sempre peraltro del piacentino, e nelle sue varie sfaccettature.

Ne è risultata una gradevolissima raccolta di figure, di luoghi, di complessi e così via, a vario titolo alla musica legati. Ma una raccolta preziosa, che perpetua il ricordo di fatti, momenti ed elementi di conoscenza musicale della nostra terra che in difetto avrebbero rischiato di andare perduti. E’ un’opera che, anche con questa specifica funzione, si affianca agli scritti più noti in materia (a cominciare da quelli di Francesco Bussi) così come – per i singoli musicisti – al *Dizionario biografico piacentino*, pubblicato dalla Banca di Piacenza nelle due diverse edizioni del 1987 e del 2000.

Un’opera utile come quella di Gaspare Nello Vetro, mancava alla nostra cultura ed alla nostra comunità. La Banca locale, anche in questa occasione, non ha esitato a svolgere – ancora una volta – il proprio tradizionale ruolo. Che è un ruolo di promozione dei nostri valori e della nostra economia, preservando la nostra terra da appropriazioni o da spoliazioni che ci impoveriscono.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Banca di Piacenza

LA MIA BANCA LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI CONTARE.

PIO XI NEL 1930 VOLEVA CHE UNA BANCA PIACENTINA SALVASSE UN ISTITUTO AOSTANO

Nel pieno della grande depressione, quando la crisi investiva il sistema creditizio italiano, a interessarsi della piacentina Banca di S. Antonino fu lo stesso pontefice, Pio XI. Il fatto emerge da una recente pubblicazione dell'Archivio Segreto Vaticano, che s'intitola *I "fogli di udienza" del Cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*. Si tratta del primo volume, dedicato al 1930, curato da Sergio Pagano, Marcel Chappin e Giovanni Coco (pp. XXVI + 592, 12 tavv. f. t., €45). Con "fogli di udienza" s'intendono gli appunti che Pacelli, divenuto segretario di Stato di Pio XI nel 1930, prendeva con regolarità nel corso delle udienze col pontefice, al fine di affidare non solo alla memoria, bensì pure allo scritto, le disposizioni impartite dal papa. Pacelli serbò questa abitudine fino alla morte di Pio XI, di cui rimase sempre segretario di Stato finché non gli successe sul trono pontificio, assumendo il nome di Pio XII.

L'Archivio Segreto Vaticano ha – meritoriamente – avviato la pubblicazione di questi fogli, arricchendola sia di ampi studi introduttivi, sia di utili strumenti eruditi, quali indici, biografie contenute nella prosopografia finale, fittissime note. Sono soprattutto queste ultime ad aiutare il lettore, spiegandogli minutamente chi siano i personaggi citati, quali siano i riferimenti altrimenti di difficile comprensione, quale seguito abbiano avuto le disposizioni del papa. Va ricordato che Pio XI era personaggio imperativo, capace di sfuriate verso i collaboratori, attentissimo a che gli ordini impartiti avessero immediata e puntuale obbedienza.

Pacelli nel corso dell'udienza papale del 28 ottobre 1930 così fra l'altro appuntò: "A Mons. Vescovo di Aosta (lettera del 24.10.30). Mons. Borgongini legga bene la lettera; gli si potranno dare spiegazioni e domandi un'udienza a Mussolini, dicendo se il Banco di S. Antonino di Piacenza potesse ancora intervenire, come era disposto a fare. Basterebbe che egli desse gli estremi alla Banca d'Italia".

Le note chiariscono la vicenda. Mons. Claudio Calabrese, vescovo di Aosta, fin dall'ottobre dell'anno prima aveva chiesto al papa di intervenire perché il ventilato fallimento del Credito Valdostano (appartenente al cosiddetto mondo delle banche cattoliche) avrebbe recato un duro colpo al risparmio nella Valle. Pio XI "fece compiere passi presso la Banca d'Italia perché acconsentisse alla banca cattolica S. Antonino di Piacenza di soccorrere il Credito Valdostano, ma non si poté evitare il fallimento" (inizi del '30). Successivamente, per giungere a un concordato intervenne il nunzio papale in Italia, mons. Francesco Borgongini Duca, il quale riuscì a provocare un intervento della Banca S. Antonino, di Piacenza, che "si fece carico di una parte dei debiti della banca valdostana". Il 24 ottobre '30 il vescovo aostano tornò a sollecitare Pio XI, il quale, come si vede dagli appunti, dispose un nuovo intervento del nunzio, stavolta sollecitato addirittura ad agire su Mussolini.

L'udienza papale, come si è visto, era del 28 ottobre. Pacelli agì con immediatezza, com'era suo costume. Il nunzio Borgongini il 30 ottobre segnalava essere impossibile un intervento, perché era "in corso un procedimento penale". Ma già il 29 ottobre Borgongini ne aveva parlato direttamente a Pio XI, rilevando che si riteneva perfettamente inutile qualsiasi passo della nunziatura sulla Banca d'Italia affinché fosse permesso all'istituto piacentino d'intervenire. Non fu quindi possibile muoversi affinché la Banca di S. Antonino agisse. Fra l'altro, la crisi nel 1933 investì proprio la banca piacentina, travolgendola.

Marco Bertoncini

L'AFFETTUOSO INTERVENTO DI ARISI ALLA "FESTA" PER I 90 ANNI

Ci siamo conosciuti all'Università Cattolica nel 1942. Tutti e due alla Facoltà di lettere e filosofia. Tutti e due per la laurea in lettere italiane. Lui per quello dell'indirizzo classico, io per quella moderna.

Arisi aveva lasciato il Collegio Alberoni per ragioni di salute ed aveva conseguito la maturità classica al "Gioia", praticamente nel 1941 come privatista.

Ci trovavamo spesso all'Università, dove al secondo anno potevo dedicarmi agli studi a tempo pieno. Con noi c'era un altro amico, Italo Pinoia, che purtroppo da diversi anni ci ha lasciati. Il prof. Pinoia è stato Direttore del Morigi, Assessore del Comune di Piacenza, Presidente di Scuola Media. Un personaggio di rilievo.

Nel '42 eravamo nel secondo anno di guerra e cominciarono a pesare sensibilmente le restrizioni, i sacrifici e i disagi da sopportare in questa situazione. Però ancora sopportabili. Le ferrovie funzionavano; Milano non era stata ancora massacrata dai bombardamenti aerei.

All'inizio del 1943 la decisione di Mussolini di togliere agli universitari il diritto di non essere chiamati alle armi prima del 27° anno di età (dichiarando che eravamo tutti volontari) ci ha separati.

Nel febbraio del 1943 io sono stato chiamato sotto le armi (abile arrociato); lui è stato dichiarato rivedibile. Però nel 1944 al tempo della Repubblica sociale di Mussolini è stato richiamato sotto le armi e destinato, dopo un periodo di servizio sedentario, ad un reparto di genio guastatori in Germania. Per una serie di fortunate circostanze in Germania non è andato; è rimasto al Farnese, svolgendo anche le funzioni di furiere della compagnia recuperando poi di quella deposito ed infine nel luglio dello stesso anno ha lasciato l'esercito repubblicano con un coraggioso atto di diserzione.

La sua permanenza al Farnese nelle condizioni di grave decadenza in cui il Palazzo si trovava, sulle cui colonne sparse nel cortile spesso andava a consumare il rancio, ha sicuramente influito per farlo diventare, finita la guerra, uno dei principali propugnatori del suo risacato.

Pr quanto riguarda la sua scelta di carattere professionale, la sua vocazione è stata senza incertezza: doveva fare l'insegnante, con un particolare impegno per lo studio della storia dell'arte. E l'attitudine per questo particolare impegno si manifestò anche al momento del conseguimento della laurea: infatti la tesi venne svolta su un argomento di storia dell'arte con il prof. Ba-

«Il maggiore st... abbia avu...



Il prof. Ferdinando Arisi

roni sul Guercino. Divenne titolare di una cattedra di italiano e storia negli Istituti Tecnici.

Ma prima ancora, e contemporaneamente all'insegnamento nella scuola statale, svolse l'insegnamento di storia dell'Arte presso l'Istituto Gazzola, fece parte della Commissione di Vigilanza del Museo civico, e successivamente diventò conservatore dello stesso museo negli anni '50. Assunto questo incarico, scrive un'ottima monografia sull'importante patrimonio artistico, storico e archeologico affidato alle sue cure, che possiamo considerare il primo importante, ragionato catalogo delle nostre raccolte museali. Ragionato perché vengono date notizie degli autori delle varie opere d'arte ed in merito al contenuto, al valore, al profilo storico di ciascuna di esse. Vengono inoltre tradotte in italiano le epigrafi romane e le più interessanti di quelle medioevali.

Il Museo civico di Piacenza a circa settanta anni dalla sua istituzione (1882) non aveva ancora trovato una sede adeguata.

Perciò, nella prefazione dell'opera che prima ho ricordato, Arisi ha affermato di averla scritta per accelerare i lavori di restauro di Palazzo Farnese (non ancora iniziati) al fine di sistemare in esso "matereiale abbastanza ricco per esigere la sua esposizione in questa splendida dimora di principi". Naturalmente lo splendore si riferisce al periodo del ducato farnesiano.

Considerate le decise prese di posizione di Arisi circa l'esigenza

BANCA DI PIACENZA raddoppia anche a Milano

Stiamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto) ma ora anche in Corso Sempione al n. 71

UNA BANCA INDEPENDENTE AL SERVIZIO DI UNA CITTÀ INTRAPRENDENTE



BANCA DI PIACENZA
Banca indipendente, organizzazione di risparmio

www.banca-di-piacenza.it

DEL SEN. ALBERTO SPIGAROLI INI DI FERDINANDO ARISI

storico dell'arte che Piacenza ha fatto, e non solo nel '900»

da *La Cronaca, quotidiano di Piacenza*, 18.11.10



Pubblicazione curata dalla Banca

di recuperare il Farnese per farne il contenitore dei musei civici, quando venne fondato l'Ente per il restauro e l'utilizzazione del Palazzo, non vi fu nessun dubbio che ci si dovesse avvalere della sua preziosa collaborazione. Ed il prof. Arisi molto volentieri accettò l'invito di far parte della prima Giunta Esecutiva. Soltanto io e lui da quarantacinque anni facciamo parte di questo organo (è ora che ci mandino in pensione....).

In questo lungo periodo, il prof. Arisi diede un prezioso contributo di consigli, di proposte e di concreti impegni operativi, davvero di grande rilievo. E ciò sempre con una pronta disponibilità.

Tra i meriti più importanti desidero ricordare anzitutto quello di aver elaborato (insieme con il prof. Armando Siboni) il primo progetto per la sistemazione delle raccolte dei musei civici e dell'archivio di Stato, progetto che comprendeva, oltre i piani del Palazzo, anche gli edifici della Cittadella. Il progetto elaborato si è rivelato una proposta molto valida sotto il profilo tecnico-funzionale. Infatti fu approvato anche dalle competenti Soprintendenze e dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Ma i meriti di maggior rilievo Arisi li ha acquisiti con l'appassionato impegno e la grande competenza con cui ha dato il principale contributo progettuale ed operativo nell'allestimento di tre delle quattro mostre che negli anni settanta l'Ente Farnese ha organizzato nelle sale del piano rialzato, già

ristaurate con una triplice finalità: 1) far conoscere i progressi realizzati con i lavori di restauro eseguiti nel Palazzo; 2) consentire ai piacentini di ammirare una parte (anche se modesta) del patrimonio storico artistico del loro museo; 3) dimostrare che il Farnese era la sede più adatta per i musei civici.

La prima mostra riguardava gli affreschi del '500 (di ignoto autore, staccati dalla chiesa di San Lorenzo); la seconda, le opere d'arte donate dal n.h. Carlo Anguissola di Travo; la terza, i dipinti di Francesco Monti, detto il Brescianino delle Battaglie, di proprietà del Museo civico e del Principe Meli Lupi di Soragna, gentilmente concessi in prestito.

La mostra dei dipinti del '500 fu inaugurata dall'on. Scalfaro, allora Ministro della P.I., e quella del Brescianino fu visitata dal Ministro per i Beni Culturali Giovanni Spadolini. I visitatori di questa mostra sono stati migliaia, in un mese.

Quella del Brescianino, che si può considerare infatti la meglio riuscita di tutte, ebbe anche una vasta risonanza su periodici e quotidiani nazionali che ne hanno parlato in termini molto positivi, presentandola come un valido contributo per la riscoperta di un autentico maestro.

Queste mostre hanno rivelato in modo particolare le elevate capacità di Arisi di allestire esposizioni di opere d'arte, capacità che in modo splendido si è manifestata con l'allestimento della mostra del Panini e successivamente di quella del Landi a Palazzo Galli, che hanno avuto una grande risonanza nazionale.

In virtù della sua elevata preparazione sul piano scientifico testimoniata dalle sue opere, frutto dei suoi approfonditi studi su personaggi, eventi, ambienti di diverse epoche particolarmente interessanti sotto il profilo culturale, storico e artistico, Arisi non solo ha acquisito il titolo di libero docente, ma ha ottenuto anche l'incarico per l'insegnamento della storia dell'arte nella facoltà di Magistero dell'Università Cattolica del "Sacro Cuore" con sede a Brescia, pur continuando il suo insegnamento di materie letterarie presso l'Istituto Tec-

CONCERTO DEGLI AUGURI, TRADIZIONALE SUCCESSO



Una serata di grande musica Emozioni e suggestioni barocche

da *La Cronaca, quotidiano di Piacenza*, 22.12.10



Foto Del Papa

SEGUE IN ULTIMA



CARDINALI PIACENTINI, DUE SU VENTI

Le recenti celebrazioni dell'anniversario della nascita del card. Giacomo da Pecorara (promosse dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio in collaborazione col Comune di Pecorara oltre che con la nostra Banca) hanno evidenziato l'importanza avuta dal porporato piacentino nell'ambito del collegio cardinalizio del tempo. Ma appare ora giusto sottolineare che il card. da Pecorara (chiamato nel Sacro Collegio nel 1231) era stato immediatamente preceduto, nel cardinalato, da un altro porporato, Pietro Diani, eletto preposito dei canonici di Sant'Antonino nel 1177 ed elevato a principe della Chiesa nel 1185, la cui figura - ricordata nella *Storia della Diocesi di Piacenza* (vol. II, tomo II) - è stata ampiamente studiata da Anna Riva, nell'ambito della valorizzazione che la studiosa ha fatto della Scuola capitolare della citata basilica ("di modello francese, a livello europeo").

Qua interessa allora evidenziare che - essendo il Diani morto nel 1208 - il collegio cardinalizio di quel tempo (quando i cardinali erano, più o meno, una ventina in tutto) rimase priva di una rappresentanza piacentina per soli 23 anni. Un primato non da poco, che dimostra l'importanza, in quel tempo, della nostra terra (che, del resto, aveva dato alla Chiesa anche il Papa del Mille, Silvestro II, stato Abate di Bobbio).

Com'è noto, bisognerà arrivare al '900 (ed all'influenza in Vaticano dei Superiori del Collegio Alberoni) per poter registrare una maggiore presenza di piacentini nel collegio cardinalizio (per un certo periodo, addirittura 5, fino ad indurre lo stesso Giovanni Paolo II a definire Piacenza "la Diocesi dei cardinali").

s.f.

**BANCA
DI
PIACENZA**

il territorio
cresce
con la sua Banca

Il recupero grazie all'intervento della Banca di Piacenza

Calenzano: restaurato il San Giuseppe del Mussi

Domenica scorsa, nella chiesa di Calenzano di Bettola, è stato inaugurato il restauro del quadro di Luigi Mussi "Riposo durante la fuga in Egitto", olio su tela (185 x 190), pendant di un quadro dello stesso autore: "Sogno di San Giuseppe", posto nella stessa cappella e altra opera che necessiterebbe di una cura conservativa.

Di queste tele ci parla Paola Riccardi nel suo importante volume della Banca di Piacenza "Luigi Mussi (1694-1771): "Al centro del quadro, san Giuseppe tiene in grembo il vivace bambino. Si nota subito come la dedica della cappella faccia cadere l'attenzione proprio sul padre putativo di Cristo, piuttosto che sulle Vergine in piedi alla sinistra di Giuseppe, col cappello, il bastone e il mantello del pellegrino, mentre dolcemente guarda il figlio divertito dall'erba che la madre gli porge con la mano destra".

Così la studiosa che poi passa ad analizzare l'opera che ora appare leggibile anche nei particolari. Ad esempio due figure che si trovano, in secondo piano, sulla sinistra fanno parte di aggiunte successive, forse dell'Ottocento.

La cerimonia d'inaugurazione è stata preceduta nel pomeriggio di domenica, dalla celebrazione dell'eucaristia presieduta dal parroco don Angelo Sesenna. Per la Banca di Piacenza è intervenuto il vi-



Nelle, foto l'intervento del rappresentante
della Banca di Piacenza,
Pietro Coppelli, e il quadro del Mussi.

ce direttore rag. Pietro Coppelli che ha sottolineato come la Banca locale sia ovviamente un'impresa che deve prestare attenzione ai bilanci, ma nello stesso tempo ha stretti rapporti con il territorio e questo la porta anche ad impegni sociali come è la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale. La Banca era

rappresentata anche dalla responsabile della filiale di Bettola Ornella Delmolino.

Il restauro del quadro è stato illustrato dalla stessa restauratrice Chiara Bertoletti; è pure intervenuto il sindaco di Bettola Simone Mazza. L'opera era già stata presentata in un precedente incontro a Palazzo Galli.

da *il nuovo giornale*, settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 12.11.10

Il capitano Amedeo Guillet: un piacentino di cui essere orgogliosi

...rano davvero tanti i piaceri del servizio... La vita e le imprese eroiche durante la guerra d'Africa del soldato da *La Cronaca*, 14.11.10

BANCA DI PIACENZA
l'unica banca locale, popolare, indipendente



UN PIACENTINO FA I CONTI A OBAMA

Stefano Bertuzzi, 44 anni, piacentino, è uno dei personaggi chiave che decidono, negli Stati Uniti, il destino degli oltre 40 miliardi di dollari spesi ogni anno nella ricerca biomedica pubblica. Ogni settimana va alla Casa Bianca, a decidere di politica della salute.

Laureato in Agraria alla Facoltà di San Lazzaro, ha nella nostra città conseguito il dottorato in Biotecnologie molecolari. Dal 1992 è negli Usa (con un intermezzo, dal 2000 al 2004, al Dulbecco Telethon Institute di Milano). Sposato con Elena Bisagni, ha due figli (di sei e un anno e mezzo).

SICUREZZA ON-LINE

Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

PAROLE

FIDEIUSORE E FIDEIUBENTE

Si può dire fideiussore, certo. Ma, al femminile, bisogna allora dire fideiussora. Che non è bellissimo.

Ecco perché, da molti, si usa il termine fideiubente, che va bene sia al maschile che al femminile. Si usa fideiubente, cioè, per semplicità di linguaggio, e non per essere ricercati (come molti credono).

BANCA DI PIACENZA raddoppia anche a Milano

Siamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto) ma ora anche in Corso Sempione al n. 71

UNA BANCA INDEPENDENTE AL SERVIZIO DI UNA CITTÀ INTRAPRENDENTE



BANCA DI PIACENZA
Banca indipendente, orgogliosa di esserlo
www.bancadipiacenza.it

LA BANCA DI PIACENZA PER I BAMBINI: RISPARMIO E SICUREZZA



In questi momenti di difficoltà, diventa essenziale trasmettere alle nuove generazioni il concetto e l'importanza del risparmio. Per questo è utile far entrare in banca anche i più piccoli, facendo fare loro "esperienza bancaria" e stimolandoli nella gestione del loro gruzzoletto.

Ecco quindi la proposta della *Banca di Piacenza*: il Conto 44 Gatti per i bambini di età compresa fra gli 0 e gli 11 anni.

Il Conto 44 Gatti è ricco di iniziative che coniugano i vantaggi di un risparmio ben amministrato con la grande voglia di gioco che tutti i bambini hanno.

Ai giovani titolari del libretto viene inviato bimestralmente un divertente giornalino, intitolato "44 Gatti".

Inoltre, "Conto 44 Gatti" dà la possibilità di partecipare a numerose iniziative, realizzate in collaborazione con l'Antoniano di Bologna.

"Conto 44 Gatti" è anche risparmio. Infatti, con la speciale tessera dei "Gattimatti", è possibile accedere gratuitamente, o a condizioni privilegiate, a numerosi parchi, musei ed acquari, il cui elenco è dettagliatamente riportato sul giornalino "44 Gatti".

Ma la novità più importante è il giubbotto catarifrangente, consegnato gratuitamente a tutti coloro che apriranno un nuovo libretto. Le ultime modifiche apportate al Codice della strada hanno introdotto fondamentali norme per la sicurezza dei ciclisti. Un messaggio importante che ricorda ai genitori di far indossare il giubbotto catarifrangente ai propri piccoli durante le gite in bicicletta e non solo: il giubbotto è infatti utilissimo per essere ben visibili anche per andare a scuola a piedi in totale sicurezza.

La *Banca di Piacenza* si conferma la Banca che cresce con il territorio, anche al fianco delle nuove generazioni.

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



DAL FONDO DORIA LANDI DI ROMA

AGRICOLTURA E COMMERCIO DEL GRANO CUORE DELL'ECONOMIA PIACENTINA NEL '500

Nel XVI secolo l'economia del territorio piacentino è soprattutto di tipo agrario. Il territorio presenta caratteristiche morfologiche complesse, a zone pianeggianti si alternano colline e montagna, molti sono i corsi d'acqua che garantiscono un'abbondante irrigazione per i campi coltivati, l'Arda, l'Aveto, il Chiaravenna, la Luretta, il Nure, il Tidone e il Trebbia. Nelle zone più impervie si diffonde, invece, la soccida. Il proprietario del fondo affida il bestiame ai sudditi perché lo allevi e lo custodisca.

Che si trattasse di un'economia basata sul lavoro agrario e sul commercio dei prodotti della terra si evince anche dai documenti del fondo archivistico della famiglia Landi (presso l'Archivio Doria a Roma), il patrimonio dei quali era, come per gli altri feudatari locali, basato principalmente sulla proprietà fondiaria. La produzione di grano, biade, vino, e il pascolo erano le attività principali della comunità che abitava al tempo la provincia piacentina. Quello della terra era un lavoro duro, "affidato" ai "brazanti", ceto poverissimo, soggetto al controllo dei "massari" e dei "fittavoli" delle terre concesse in fitto dai nobili latifondisti, affitto spesso novennale – come nel caso di Roncarolo che Agostino Landi affitta nel 1540 per 9 anni ad Antonio Maria de Securis ("Locatio Roncaroli de anno 1540", Fondo Doria Landi) –, altre volte perpetuo.

Sebbene l'agricoltura sia l'occupazione principale degli abitanti, la popolazione è sempre esposta al rischio della carestia, anche favorita dal frequente passaggio di soldati che devastano i campi, e dalla attività illecita di quanti vendono il grano al di fuori del ducato.

Un comportamento tanto diffuso da richiedere l'intervento di Pier Luigi. Il Farnese, tra l'altro, qui definito "duca di Piacenza e Parma", emana il 5 giugno del 1546 un "Proclama" che proibisce "da suoi Stati l'estrazione di grani, et altre biade" (Fondo Doria Landi). Vieta, infatti, di "estrarre e fraudare grano e biada fuori del Stato", stigmatizzando il comportamento di "quanti, con iniquità e avarizia stimano più il guadagno che la vita delle povere persone".

Il bando prevede pene severe. Galera e confisca della barca a coloro che, "di qualunque stato, grado e condizione", porteranno fuori dallo Stato grano e biada, salpando dai porti sul fiume Po,

e per mezzo del suo attraversamento.

Pena di "tre tratti di corda e uno scudo d'oro da versare per ogni *staio* di grano" venduto dai fornai, senza averlo prima trasformato in pane. Si prescrive inoltre "ai fittavoli e ai massari della pianura, della collina e della montagna di prendere nota per i loro padroni di tutto il grano e la biada raccolti in estate". E che tali "quadernetti" con i pagamenti siano portati all'Ufficio del Magistrato e mostrati ai Cancillieri, a pena di uno scudo d'oro per ogni *staio* di grano venduto in modo illecito.

Il proclama invita poi a denunciare, senza ingiustificate remore, i comportamenti illeciti.

Promette, infatti, di tenere segreta l'identità dei delatori, ai quali verrà anzi consegnata la terza parte della pena pecunaria versata dai rei alla Camera Ducale. In generale, chiunque venga il grano è invitato a tenere una contabilità dei commerci, onde si eviti la formazione di "monopoli o la vendita per indurre carestia".

Se non erano i traffici fraudo-

lenti a rendere scarsi i raccolti, era il clima a ridurre le risorse alimentari della popolazione. Problema avvertito anche dalle famiglie nobili, come "racconta" Ottavio Landi in una lettera spedita il 28 febbraio 1551 al conte Agostino (Fondo Doria Landi).

Ottavio, qui, si definisce "lombardo di nascita, dunque non un asino" eppure lamenta la difficoltà di far quadrare i conti, sebbene si impegni a non sperperare il denaro che il conte Agostino gli invia. Carissimo è il cibo, a quanto pare, perché, come Ottavio scrive, "nè qui si può vivere di insalatuccia, saporì, intingoli, manicaretti, et minestrine, come si fa in Toscana, perché non vi sono herbucce, che la neve le copre, et il freddo le ha arse et quando ve ne fosse non se ne mangerebbe perché qui fa mestieri mangiar cibi che, con la caldezza sua, temprino la frigidezza dell'aria et del Paese, altrimenti non si potrebbe vivere o vivere sano".

La terra, anche se non generosa, è comunque ambita, perché è segno tangibile di potere.

Sveva Pacifico

PRESENTA ANCHE NELLA PIACENZA MEDIOEVALE LA FIGURA DELL'ALBERGATORE/SENSALE

La funzione economica del mediatore (chiamato anche "sensale", con termine peraltro oggi in disuso) è – ed è sempre stata – quella di mettere in relazione due o più parti per la conclusione di un affare. Ma la Piacenza medioevale conobbe anche la figura dell'albergatore/sensale (particolarmente regolamentata a Lucca). Lo sottolinea Luigi Busanel in un'aurea pubblicazione ("L'Arte del Sensale dall'Antica Roma all'Unità d'Italia, ed. Minerva) nella quale sono riprodotti anche molti capitoli di statuti medioevali piacentini, sulla base del volume "Statuta varia civitatis Placentiae" edito a Parma nel 1860.

L'albergatore – spiega Busanel – assumeva la funzione di sensale nel momento in cui gli spettava – da parte di suoi clienti che avessero contrattato con un mercante da lui presentato, sia negli acquisti che nelle vendite – un corrispettivo, che variava in base alla qualità delle merci trattate.

La figura dell'albergatore/sensale era particolarmente regolamentata – come s'è già detto – a Lucca, ma (attesta l'Autore del pregevole volume indicato) "se ne trovano tracce altresì nello Statuto dei Mercanti di Piacenza".

Segnaliamo

Alessandro Cassinelli



RICORDI DI UN VETERINARIO GIRAMONDO



Pionieri e petrolio nel piacentino

Dall'Olio di Sasso
al Cane a sei zampe
della Supercortemaggiore

di Renato Passerini
Germano Ratti
Orsola Grana



Maria Alberta Mezzadri
Prete, lebbroso
e santo
DAMIANO DE VEUSTER



GIONA

Vita di San Colombano
e dei suoi discepoli



Bobbio MMX



Novità

STRENNA PIACENTINA
2010ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ARTE
PIACENZA

La pubblicazione riporta – per uno studio di Lino Gallarati – il dipinto del Carabain sull'ottocentesco “mercato delle erbe” di piazza Cavalli, appartenente alla collezione artistica della nostra Banca



Preziosa pubblicazione sull'Istituto tecnico commerciale Romagnosi, che ha compiuto 150 anni. Contiene un ricordo della figura del preside prof. Pietro Midili, per lungo ordine di anni presidente del Collegio sindacale della nostra Banca



Primo numero della pubblicazione (diretta e curata da Ersilio Fausto Fiorentini) dell'Associazione Amici dell'Hospice di Borgonovo Val Tidone. Il periodico è sostenuto, oltre che dalla nostra Banca, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano

BANCHE ITALIANE, FISCO PIÙ PESANTE CHE ALL'ESTERO

Il trattamento fiscale delle banche italiane rispetto a quelle di altri paesi è contraddistinto da alcune peculiarità che, come ricordato anche in interventi del Governatore della Banca d'Italia, determinano svantaggi competitivi rispetto agli intermediari di altri paesi. In particolare, si tratta dell'indeducibilità di una parte degli interessi passivi, del trattamento di dividendi, ammortamenti e spese amministrative e di quello delle svalutazioni e delle perdite su crediti. Per quanto riguarda i primi due ambiti, norme specifiche - penalizzanti - sono previste per il solo settore finanziario e non riguardano le altre imprese.

L'indeducibilità di una parte degli interessi passivi. In Italia dal 2008 è prevista l'indeducibilità di una parte (attualmente il 4 per cento) degli interessi passivi a carico delle banche ai fini sia dell'Ires sia dell'IRAP. Questo limite vale anche per le transazioni sul mercato interbancario. Nelle valutazioni ufficiali il costo complessivo dell'indeducibilità degli interessi passivi era indicato pari a circa 1,1 miliardi per il 2009 e 1,2 miliardi per il 2010. Queste stime, se riviste alla luce dell'andamento dei tassi d'interesse nel 2009, risulterebbero più contenute.

Il trattamento di dividendi, ammortamenti e spese amministrative. Dal 2008 è previsto un trattamento peculiare per le spese amministrative, gli ammortamenti e i dividendi ai fini dell'IRAP: il 10 per cento delle spese amministrative e degli ammortamenti non è deducibile; i dividendi sono esenti solo per il 50 per cento dell'ammontare percepito. Fino al 2007, invece, gli ammortamenti e le spese amministrative erano deducibili senza alcun limite, secondo le regole dettate ai fini dell'Ires, e i dividendi erano del tutto esenti da tassazione.

Se si ipotizza che le spese amministrative, gli ammortamenti e i dividendi del 2010 siano pari a quelli del 2009, per l'anno in corso (2010, n.d.r.) il trattamento fiscale di queste poste comporta minori utili netti per il sistema bancario pari a circa 300 milioni, dei quali quasi due terzi dovuti alla tassazione dei dividendi, un terzo alla parziale indeducibilità delle spese amministrative e una parte marginale a quella degli ammortamenti.

Il trattamento delle svalutazioni e delle perdite su crediti. Le norme fiscali in materia di svalutazioni e perdite su crediti comportano un costo per il sistema bancario pari, nel solo anno 2010, a circa 750 milioni, 700 dei quali riconducibili all'indeducibilità di queste poste ai fini dell'IRAP.

Le svalutazioni e le perdite su crediti hanno un trattamento fiscale diverso ai fini dell'Ires e a quello dell'IRAP.

Per quanto riguarda l'Ires le svalutazioni su crediti sono deducibili solo fino allo 0,3 per cento degli impieghi; le svalutazioni eccedenti questo limite sono rateizzate in diciotto anni. Con l'eccezione di quanto stabilito nell'estate del 2009, negli ultimi anni il trattamento delle svalutazioni è stato oggetto di diversi interventi che hanno ridotto le possibilità di deduzione.

La disciplina determina una forma di tassazione implicita delle sofferenze, a carattere prociclico: se le sofferenze aumentano, gli oneri a carico del sistema si aggravano in quanto gli intermediari finiscono per finanziare lo Stato (per la deduzione procrastinata di alcuni oneri) attraverso un anticipo di imposte, la cui evidenza contabile si trova nelle attività per imposte anticipate. Sulla base delle segnalazioni di vigilanza si può valutare che alla fine del 2009 le attività per imposte anticipate dovute all'indeducibilità della svalutazione dei crediti erano pari a 7,2 miliardi.

Per quanto riguarda le perdite su crediti, esse sono deducibili ai fini dell'Ires se risultano da “elementi certi e precisi”. Esiste una presunzione *ex lege* di realizzo della perdita fiscale (e quindi di deducibilità) solo nel caso di assoggettamento del debitore a procedure concorsuali; la disciplina fiscale non è stata ancora adeguata alla riforma fallimentare nel frattempo intervenuta, facendo tuttora rinvio alle procedure ante riforma. La mancanza di chiarezza nella definizione fiscale dei requisiti di certezza e precisione può determinare, in sede di accertamento, la contestazione della deduzione delle perdite da parte dell'Amministrazione finanziaria, aumentando il rischio di contenzioso in misura particolarmente significativa nelle fasi del ciclo in cui le perdite su crediti si attestano su livelli elevati.

Ai fini dell'IRAP le svalutazioni e le perdite su crediti sono, in generale, del tutto indeducibili; fino al 2004 esse si deducevano secondo le stesse regole previste ai fini dell'Ires. Dal 2008 le sole perdite realizzate in caso di cessione dei crediti sono deducibili; al momento del realizzo possono essere dedotte anche le svalutazioni dei crediti ceduti, per la quota delle svalutazioni effettuate a partire dal 2008.

Oltre ai costi legati alla mancata deducibilità dall'imponibile Ires e IRAP, l'attuale disciplina comporta anche oneri non indifferenti in termini di *compliance*, connessi in particolare con la gestione del cumulo dei riporti agli anni successivi delle svalutazioni non deducibili.

(da: *Questioni di economia e finanza*, n. 80, dicembre 2010, ed. Banca d'Italia)

BANCA DI PIACENZA

SPORTELLI BANCOMAT
PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede Centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - **Milano**, Viale Andrea Doria, 32 - Milano

Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma - **Lodi Stazione**, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



IL PANINI DELLA BANCA DI PIACENZA RICHIEDO PER UNA MOSTRA

Un'altra opera della collezione della Banca è stata richiesta per una mostra all'estero. Questa volta si tratta del quadro "Rovine romane con il Marc'Aurelio", che attualmente è esposto in una sala a Palazzo Galli (altri due dipinti del Panini di proprietà della Banca – con il castello di Rivalta e una veduta di fantasia – sono, com'è noto, esposti nel salone clienti della Sede centrale dell'Istituto). A richiedere il prestito del Marc'Aurelio è stato il Museo Thyssen-Bornemisza, organizzatore della mostra "Arquitecturas pintadas" (Architetture dipinte) che si terrà dal 18 ottobre prossimo sino al 22 gennaio 2012 e che sarà ospitata in due prestigiose sedi site nel centro di Madrid, a poca distanza l'una dall'altra: le sale dello stesso Museo che richiede il prestito e quelle della Casa de las Alhajas.

Il dipinto della collezione dell'Istituto è un olio su tela (cm. 90 x 89) che Ferdinando Arisi ha datato fra il 1745 e il 1750 in occasione della Mostra sul Panini organizzata dal marzo al maggio 1993 a Palazzo Gotico e nella quale il quadro fu esposto.

Si tratta di un tipico "capriccio", nel quale il celebre pittore piacentino ha scelto di rappresentare significativi avanzi della romanzata come, a destra, il pronao del Pantheon visto di scorcio, a sinistra il tempio di Saturno (di cui però nel dipinto si intravede solo parte della voluta di un capitello ionico) e al centro la celeberrima statua del Marc'Aurelio. Ma in questo quadro (uno simile, sempre del pittore piacentino, è conservato al Louvre, com'è noto) Panini ha aggiunto varie architetture di fantasia quali resti di colonne monumentali, alcune delle quali architravate, sulla destra un edificio "che arieggia al palazzo dei Musei" (come ha scritto Arisi), nei pressi di uno slargo cinto da un'esedra porticata e a sinistra un obelisco. "La veduta ideale, apparentemente alquanto disordinata, in realtà – ha scritto il compianto Stefano Fugazza allorché il quadro venne esposto insieme ad altre opere dello stesso pittore provenienti dall'Hermitage e dall'Accademia di San Luca a Palazzo Galli, in occasione dell'apertura al pubblico delle prime sale del palazzo stesso restaurate, nel 2001 – viene strutturata in maniera tale da condurre l'occhio dell'osservatore verso il fulcro rappresentato dal Marc'Aurelio con le quinte a destra e (un po' da immaginare) a sinistra che si aprono come a ventaglio al di sopra di una gradinata".

No profit, consulenza gratuita grazie alla Banca di Piacenza

Si è costituita in città l'associazione, senza scopo di lucro, "Solidarietà Piacenza-Solpi", con finalità di offrire gratuitamente alle organizzazioni non lucrative di Piacenza e provincia la competenza e la professionalità dei propri associati.

Un gruppo di persone appartenenti a svariati ordini professionali (avvocati, commercialisti, architetti, notai, assicuratori, imprenditori edili) ha manifestato concretamente la propria disponibilità a fornire - a richiesta - consulenza gratuita alle predette organizzazioni, prestando, in sostanza, un'attività di volontariato di tipo professionale svincolata dalla presenza fisica presso la sede dell'associazione non profit. Banca di Piacenza - manifestando ancora una volta la propria consueta attenzione e sensibilità per le iniziative di solidarietà e volontariato a sostegno della comunità piacentina - ha voluto dare subito un proprio contributo, fornendo un supporto logistico e di collaborazione amministrativa per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'associazione, assicurando, nel contempo, la propria disponibilità a favorire, in collaborazione con Solpi, la promozione di eventuali iniziative culturali ritenute utili per il nostro territorio.

Nei suoi primi anni di vita Solpi ha contribuito a risolvere diversi problemi di natura amministrativa e statutaria, fornendo alle associazioni che ad essa si sono rivolte i pareri richiesti.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare l'Associazione, presso la Banca, al numero telefonico 0523/542253

VISITA IL SITO DELLA BANCA

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*
www.bancadipiacenza.it

LA VISITA A PIACENZA DEL FUTURO CARDINALE FEDERICO BORROMEO

La figura del cardinal Federico Borromeo è un po' in tutti noi legata alle pagine manzoniane. Giunge ora una biografia che, pur firmata da un sacerdote e teologo (Paolo Pagliughi) e prefata dall'attuale successore di Borromeo al vertice della chiesa ambrosiana (il cardinal Dionigi Tettamanzi), è tutt'altro che agiografica e ci fornisce un ritratto che può apparirci perfino lontano dai capitoli de *I promessi sposi*. Si tratta del volume *Il cardinal Federico Borromeo*, edito da Marietti (pp. XII + 276), nel quale l'autore non tace difetti, limiti, errori del grande presule, sia nella vita pubblica, sia nella vita familiare, sempre documentando con letture (moltissime) e testimonianze dirette.

Un brano della biografia ha un risvolto piacentino. Si tratta della descrizione della visita che Federico Borromeo e il fratello Renato fecero ai Farnese a Piacenza. Federico, all'epoca studente a Pavia, non aveva ancora compiuto diciassette anni, mentre Renato, di nove anni più anziano (e successivamente fonte di numerose e insistite preoccupazioni per il cardinale), aveva sposato Ersilia Farnese, figlia naturale di Ottavio, secondo duca di Parma e Piacenza. Eccone alcuni estratti.

"Nel maggio del 1581 il card. [Alessandro] Farnese e il fratello duca Ottavio invitarono Renato e Federico a Piacenza per un fastoso ricevimento a palazzo. Carlo [Borromeo, cardinale, poi canonizzato, cugino di Federico], assillato per la salvaguardia della integrità di Federico, raccomandò a Bonomi [Giulio Cesare, un diacono che nello studio di Pavia aveva cura del giovane Federico] di informarsi se tale uscita potesse recare danno alla pietà e allo studio del giovinetto. Bonomi tranquillizzò Carlo, l'assenza di soli due giorni non avrebbe recato alcun danno. L'assenso di Bonomi non valse a placare la paura di Carlo, che ordinò di porre al fianco di Federico due guardiani di assoluta fiducia: mons. Tarugi e messer Petrucci. Il giovinetto Federico era un tipo attraente e qualche contessina o principessa avrebbe potuto produrre qualche disturbo. Il 24 maggio 1581 Federico fu ricevuto con grandi onori dal card. Farnese e dal fratello suo, principe Ottavio. Nella fastosa cerimonia, tra il fruscio di cortigiane in seta e damaschi e il risuonare di spade e speroni dei cavalieri in pennacchio, Federico si comportò con tale dignità e signoria da stupire gli stessi principi, i notabili e tutta l'intera corte. Carlo era ansioso di sapere come se l'era cavata e Federico subito gli disse che i Farnese l'avevano accolto «con magnificenza e confidenza premurosissimi». Raccontò [Francesco, informatore del cardinal Carlo] Lino a Carlo: Federico «piacque a tutti» per il suo comportamento, «nobilissima pianta che sotto la sua ombra e cura ha da produrre grandissimi frutti».

Non mancano altri riferimenti, qua e là nell'opera, ai Farnese, essenzialmente per i legami familiari instaurati attraverso il matrimonio di Ersilia col fratello maggiore di Federico. In particolare, si leggono alcune righe sugli sponsali, celebrati nella cattedrale di Piacenza "gremita da una folla di curiosi". Il rito fu officiato "da mons. Castello, vescovo di Rimini, con messa solenne, cantata e sermone". Per rispettare un impegno assunto col cardinale Carlo, non vi furono "né balli né altre profanità". Invece di giostre, si espose per due giorni il Ss. Sacramento, "dentro un mare di cieri". Invece di "buffoni, giostrai e ballerini, solo brava gente compunta e pia". Unica mondanità, il pranzo per duecento invitati, con un contegno modesto e composto, sia dello sposo, sia della sposa. Il cardinal Carlo fu lieto della celebrazione contenuta, cui non prese parte Federico, volutamente tenuto lontano dalle (pur quasi azzerate, nell'occasione) pompe della mondanità.

M. B.

**Segnaliamo**

IL SANGUE
DELLA REDENZIONE

RIVISTA SEMESTRALE DEI MISIONARI DEL PREZIOSISSIMO SANGUE
Anno VIII, n. 1 luglio-dicembre 2010

Rivista dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Pubblica un dettagliato resoconto della conferenza tenuta in Banca da padre Michele Colagiovanni, con preziose notizie inedite sulla presenza piacentina di San Gaspare del Bufalo



Accurata pubblicazione editata dal Comune di S. Giorgio, col sostegno anche della nostra Banca



Volume di grande interesse, che racconta la vita della comunità di S. Vittore alla Besurica di Piacenza

Storie di straordinaria imprenditorialità

Allied International: un caso atipico

La finanza qui è solo uno strumento al servizio dello sviluppo, l'alleanza con il partner straniero nasce dalla consapevolezza delle debolezze reciproche, la delocalizzazione viene interpretata come avvicinamento al cliente, la managerialità mantiene un connotato "umano" sotto la guida di un ex dipendente diventato a pieno titolo imprenditore.



Marina Puricelli
marina.puricelli@unibocconi.it

Il titolo dell'articolo che Marina Puricelli ha dedicato al Gruppo Allied International sulla prestigiosa rivista della Scuola di Direzione aziendale dell'Università Bocconi. Valter Alberici, imprenditore del Gruppo, ha vinto nel 2009 il premio all'imprenditorialità Ernst & Young nella sezione "Finance"

PIACENZA SUPERÒ LA RIVALITÀ DI PARMA PER ACCOGLIERE LE SPOGLIE DI MANFREDI

La storica rivalità tra Piacenza e Parma ebbe eco, oltre novanta anni fa, anche nell'Aula del Senato.

A seguito della morte di Giuseppe Manfredi (Cortemaggiore, 1828 – Roma, 1918) la comunità parmensese, per voce del senatore Giovanni Mariotti, presentò infatti all'Alta Camera la richiesta per poter accogliere, in un monumento funebre da realizzarsi nella Basilica Costantiniana della Steccata, le spoglie del nostro illustre concittadino, già capo del Governo Provvisorio di Piacenza nel 1859 nonché Presidente del Senato dal 1908 al 6 novembre 1918, giorno della sua scomparsa.

Mariotti formulò tale richiesta in occasione della solenne commemorazione di Giuseppe Manfredi fatta nell'Aula del Senato il 12 novembre 1918, sostenendo che la Basilica della Steccata rappresentava "la sede degna del riposo di Chi era stato l'ultimo saggio e forte reggitore dello Stato Parmense, l'ultimo dei grandi apostoli della Patria, l'ultimo e più fortunato dei profeti della grandezza d'Italia, perché prima di morire aveva potuto vedere realizzato il sogno di tutta la sua vita, il compimento dell'unità nazionale". Una richiesta che l'allora Ministro dell'Istruzione Pubblica, onorevole Agostino Berenini, fece propria traducendola in un apposito Disegno di legge presentato nella seduta del 12 dicembre 1918.

Piacenza – ricordandosi di aver dato i natali a Manfredi, di averlo avuto suo primo rappresentante al Parlamento nazionale e capo del proprio Governo Provvisorio nel giugno e nel luglio del 1859 – non restò certo a guardare. Appoggiata dai familiari e dagli eredi dell'ex Presidente del Senato, la comunità piacentina si attivò, infatti, nelle sedi parlamentari per poter accogliere all'ombra del Gotico le spoglie del grande statista.

La legittima e naturale pretesa piacentina venne presentata in Senato, in forma di Disegno di legge, nella seduta del 17 luglio 1920, da parte del (nuovo) Ministro dell'Istruzione Pubblica, Benedetto Croce (Disegno di legge formulato di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giovanni Giolitti, e con il Ministro della Guerra, Ivano Bonomi). Della Commissione incaricata del suo esame venne (significativamente) nominato relatore il senatore piacentino Vittorio Cipelli (nativo anch'egli di Cortemaggiore, come il Manfredi – cfr Diz. biografico piacentino, ed. *Banca di Piacenza*), che presentò un'ampia e dotta relazione nella seduta del 29 agosto dello stesso anno. Il Disegno di legge, approvato con voto quasi unanime, si componeva di due articoli: il primo stabiliva che "La salma di Giuseppe Manfredi sarà tumulata nella chiesa di San Francesco in Piacenza"; il secondo affermava che "Per la fusione dell'urna che accoglierà la salma di Giuseppe Manfredi, l'Amministrazione militare concederà gratuitamente il bronzo di cannoni conquistati nella battaglia di Vittorio Veneto e l'opera del Regio Arsenale di Torino". Disegno di legge divenuto Legge dello Stato nel 1923.

Un'importante vittoria piacentina nei confronti di Parma, quindi, nel segno di Giuseppe Manfredi, la cui salma venne tumulata in un monumento funebre che è collocato nella navata sinistra della Basilica di San Francesco e che venne scoperto il 10 giugno 1926, giorno del 67° anniversario della definitiva uscita degli austriaci da Piacenza.

Il monumento funebre di Giuseppe Manfredi (cui rese ufficiale omaggio il Presidente Cossiga, in visita di Stato alla nostra città nell'ottobre 1991) è stato oggetto nelle scorse settimane della visita guidata – organizzata dalla nostra Banca nell'ambito degli eventi collaterali alla Mostra sulla Grande Guerra – a lapidi e luoghi del Risorgimento a Piacenza città, visita che ha contemplato anche la presentazione delle lapidi dedicate a Vittorio Emanuele II (via Mandelli), allo stesso Giuseppe Manfredi (via X Giugno), al plebiscito del 1848 (piazzetta San Francesco) nonché al capitano Alessandro Casali (via Castello), e del busto di Pietro Gioia (piazzetta San Pietro).

r.g.



Dalla prima pagina

PER LE POPOLARI, LA CRISI È ALLE SPALLE

a favore dell'economia e della società.

La politica di attenzione per il territorio e di sostegno delle economie locali portata avanti dalle Banche Popolari italiane trova riscontro in diversi risultati. Gli impieghi negli ultimi due anni sono cresciuti con valori nettamente superiori alla media, i nuovi finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati tra gennaio ed ottobre 2010 hanno raggiunto la cifra di 35 miliardi di euro, un dato in linea con quanto avveniva negli anni pre-crisi, e il numero dei correntisti ha superato i dieci milioni, grazie all'aggiunta di 600 mila nuovi clienti che proprio negli ultimi 24 mesi hanno potuto apprezzare il valore che la diversità in ambito bancario può rappresentare per i risparmiatori, gli imprenditori e per tutte le economie locali che contribuiscono a formare il "Sistema Paese".

*Segretario generale
Assopopolari

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA

Da pagina 9

L'AFFETTUOSO INTERVENTO DEL SEN. ALBERTO SPIGAROLI ALLA "FESTA" PER I 90 ANNI DI FERDINANDO ARISI



nico Industriale (con orario ridotto).

Insegnamento che ha lasciato, quando dopo alcuni anni venne nominato professore universitario associato ed entrò nel rispettivo ruolo, sempre nella stessa Facoltà e per la stessa materia per cui aveva avuto l'incarico.

Indubbiamente questi importanti riconoscimenti di carattere professionale che ha potuto ottenere (ben meritati) gli hanno recato una viva legittima soddisfazione.

Ma accanto agli eventi lieti ce n'è stato qualcuno che è stato fonte di notevole giustificato dispiacere, non ancora dissipato. Non riguarda la sfera familiare.

Riguarda la distrazione commessa nella compilazione del libro "Il museo ritrovato", nel quale hanno trovato un posto tutti coloro che in modo particolare si sono distinti per gli interventi effettuati per la salvaguardia e per la valorizzazione dei nostri beni culturali: tutti, tranne il prof. Ferdinando Arisi, al quale si sarebbe dovuto riservare un posto primario.

Accanto a questo fatto certamente negativo ce ne sono stati però altri sicuramente molto positivi, che in qualche modo potrebbero essere considerati compensativi.

Si tratta di riconoscimenti pubblici che senz'altro posso definire prestigiosi.

Ricordo i due che ritengo più importanti.

Anzitutto l'assegnazione dell'«Antonino d'oro», un riconoscimento particolarmente importante perché esprime l'affettuoso apprezzamento della Comunità cui si appartiene. Data la venerabilità età, è il decano di questo "sodalizio".

Il secondo, anch'esso molto importante essendo un riconoscimento ufficiale dello Stato, è costituito dall'assegnazione del diploma con medaglia d'oro di benemerito della Scuola, dell'Arte e della Cultura per le sue insigni qualità di docente e di studioso. A quel momento Arisi era giunto all'apice della sua carriera di professore universitario avendo conseguito la nomina di professore associato pres-

so la facoltà di Magistero dell'Università Cattolica, come già ho ricordato.

Facevo parte del Comitato ministeriale che si occupa dell'assegnazione di questa ambita onorificenza in rappresentanza del Consiglio Nazionale per i beni culturali e vi posso assicurare che l'assegnazione del diploma e della medaglia d'oro è avvenuta, come poche altre, senza incertezze: il suo curriculum e la qualità delle sue numerose pubblicazioni avevano tolto ogni dubbio circa l'opportunità di concedere questa onorificenza al suo grado più alto. Cioè con la medaglia d'oro.

Non avrei altro da aggiungere al mio intervento. Ma prima di concludere lasciatemi dire che noi ci consideriamo dei superstiti. E quando ci incontriamo ce lo diciamo con molto compiacimento. Dei superstiti privilegiati; infatti, è ben noto che la vecchiaia (o la inoltrata anzianità, e noi siamo della stessa categoria) colpisce o nelle gambe o nella testa.

Per quanto ci riguarda, finora nessuna di questa parte del nostro corpo è stata colpita.

Però non ci illudiamo; rubando una immagine del romanzo di Susanna Tamaro "Va dove ti porta il cuore" (che è stato un best-seller), l'immagine del personaggio della nonna, siamo come due foglie secche (ancora ben attaccate) sul ramo di un albero nella stagione autunnale (l'albero della nostra generazione) che ha perduto quasi tutte le altre foglie: gli amici della nostra generazione che da poco o da molto hanno concluso la loro esistenza terrena.

Verrà presto o tardi il colpo di vento che ci farà seguire la sorte delle altre foglie.

L'augurio fervido e affettuoso che desidero esprimere al caro amico Ferdinando è che il Signore prima di mandare quel colpo di vento che lo strapperà dal ramo, gli conceda ancora molto tempo per recare con il suo lavoro ulteriori, importanti contributi per una migliore conoscenza ed una maggiore valorizzazione del nostro prezioso e poco conosciuto patrimonio storico-artistico.

MENO BANCONOTE

100

Euro

È la quantità massima di cash che l'81% degli italiani tiene nel portafoglio.

4

Italiani

Solo quattro italiani su dieci tengono abitualmente in tasca più di 200 euro.

24,5

Crescita

È stata la percentuale di aumento delle carte di credito prepagate nel 2009.

da *24Ore*, 29.12.10



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

la nostra
pubblicità
sono i nostri
clienti

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 18 gennaio 2011

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 novembre 2010

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento